



a pag. 26

Il direttore dell'AgriTech center di Napoli, Pacini, svela i progetti. In ballo 320 mln dal Pnrr

# Il futuro agricolo è nei big data

Per avere piante resistenti, gestire l'acqua, scoprire i falsi

DI ANDREA SETTEFONTI

**D**ai big data le risposte per il futuro dell'agricoltura e dell'agroalimentare; anche quelle che non ti aspetti. Come individuare specie resistenti, utilizzare e gestire l'acqua in maniera smart o stabilire l'origine di un prodotto in chiave anti-contraffazione. Sono alcune delle implementazioni del lavoro di ricerca che svolge **AgriTech Center**, l'hub del quale la **Federico II di Napoli** è capofila, e che può contare su 320 mln di euro di finanziamenti dal Pnrr. «Il **Centro Nazionale di Ricerca** sulle tecnologie dell'agricoltura, che ha sede nella città partenopea, è impegnato in numerose attività di ricerca. I risultati confluiranno in un database strutturato dalla cui analisi, anche con l'impiego dell'Intelligenza Artificiale, trarre informazioni strategicamente rilevanti per il mondo agricolo». Lo spiega a **ItaliaOggi** l'ing. **Marco Pacini**, direttore generale del Centro che coordina 47 soggetti di cui 25 università statali, 3 private, 4 centri di ricerca e 15 aziende. «L'output che ci aspettiamo è molto ambizioso, in un contesto multidisciplinare e che mette insieme realtà differenti, apparentemente distanti,

ma che possono condurre a risultati sorprendenti».

**Esempi concreti delle progettualità sviluppate?** «Sono relativi alla valutazione della

qualità della pianta o della massa, nonché alle caratteristiche genetiche per valutare la resistenza e resilienza delle piante ai cambiamenti climatici», spiega Pacini. «Inoltre, argomento di cui parleremo a Milano al **Verde e il Blu Festival** (domani e venerdì allo spazio The Mall ndr), puntiamo all'ottimizzazione dell'utilizzo dell'acqua e alla sua gestione intelligente. A tutto ciò si aggiunge la tracciabilità, anche con analisi ex-post, di un prodotto in modo tale da poter risalire alla sua origine e contrastare la contraffazione dei prodotti». Ma, chiosa il dg del Cnr di Napoli: «Potrebbero venire fuori scenari inattesi dalle analisi per mezzo dell'I.A. e dallo studio delle interconnessioni dei dati, apparentemente non in relazione tra loro».

**Il passo successivo sarà:** «Trasferire i risultati alle imprese e seguirne il percorso», sottolinea Pacini: «I progetti dovranno avere la giusta maturità per essere sfruttabili commercialmente. Ci stiamo strutturando per dare continuità alla ricerca. Il Centro si sta dotando di **innovation broker**, che favoriranno il trasferimento tecnologico alle imprese. E di un programma di accelerazione di start-up per una trentina di aziende».

— © Riproduzione riservata — ■



Superficie 43 %